



HEATHER SMITH

La moglie ideale

“John! John! Dio fa’ che si sia riparato da qualche parte, fa’ che sia qui dentro! Altrimenti non potrò mai perdonarmelo!”

Ancora ventenne ti sei sposata con John e ora, dopo dieci anni di matrimonio, a malapena ricordi il sentimento che vi univa. Lui è un architetto affermato che ha sempre messo il lavoro davanti a tutto; o almeno questo è quello che ti racconta. Ogni volta che lascia la città, sempre appresso ai suoi dannati cantieri, tu muori di gelosia. L’amore si sarà anche smarrito nel tempo, ma la convinzione che John abbia amanti sparse per il mondo non ha mai smesso di angosciarti.

Come effetto collaterale, hai sviluppato una sorprendente curiosità sessuale che da ragazza non avresti esitato a definire oscena e degenerata. Hai iniziato per sfogare la rabbia, affittando da RST Video le cassette porno più stravaganti, poi ti sei data alla frequentazione di locali “particolari”, nascondendo dietro a una facciata borghese il tuo insaziabile appetito per le esperienze estreme.

Per un po’ hai portato avanti due esistenze parallele: da un lato la moglie perfetta, l’amica premurosa, la casalinga pignola; dall’altro la donna senza tabù, né inibizioni, né coscienza. Finché la tua più cara amica, Paola Cunningham, l’unica ad accompagnarti nelle tue sortite autodistruttive, è stata stuprata davanti ai tuoi occhi. Era sbronza o drogata, di certo svenuta, mentre quel mostro di Kennet Hicks approfittava del suo corpo inerme.

Vi eravate imbucate a una festa e, vagando in cerca del bagno, hai intravisto la scena oltre la porta socchiusa. Lui che la possedeva con furia e lei immobile, condannata a una violenza senza memoria. Saresti dovuta intervenire, chiedere aiuto... Invece sei fuggita, ffermandoti solo per vomitare.

Da quella notte non hai più avuto il coraggio di rivedere Paola, schiacciata dal senso di colpa. Hai chiuso con la pornografia e il resto, decisa a ricostruire il tuo matrimonio. Dopo un anno di grigia routine, però, è successo: hai trovato un messaggio inequivocabile sul cellulare di John, inviato da una certa Trice. Il sospetto è diventato certezza e la gelosia odio. L’immagine di loro due insieme ti teneva sveglia la notte, spingendoti nell’abbraccio dei tranquillanti, dei sonniferi e infine degli antidepressivi. Finché hai esagerato.

John ti ha portata subito all’ospedale e, dopo la lavanda gastrica e qualche giorno di degenza, sei tornata a casa. Il tuo animo schiantato, però, non poteva continuare così. È bastato che stasera lui tornasse ancora una volta sull’argomento del suicidio, per far divampare tutto il tuo rancore. Alla fine del tuo sproloquio, John ti ha voltato le spalle e si è limitato a dire con calma glaciale: «Sei pazza, non c’è nessuna Trice. Vado a comprare le sigarette mentre ti dai una calmata».

Ormai è uscito da due ore e la pioggia non ha più niente di normale. Immaginandolo nella tempesta, con solo l’impermeabile e il cappello, sei corsa fuori di casa, come se la paura di averlo perso per sempre abbia d’un tratto riportato alla luce il sentimento che vi univa. Senza badare alla grandine sul parabrezza, hai guidato fino al 66 Stop: viene sempre qui a comprare le sigarette e spero ci sia rimasto per proteggersi dalla bufera.

Profilo

Sei sempre stata insicura, del tuo ruolo nella coppia e della tua posizione nella società. I soldi di John ti hanno permesso di sentirti sopra la media, con amiche di classe, un'auto sportiva e una bella casa. Il mondo dell'alta borghesia americana era la tua ostrica.

Poi la gelosia, unita alla frustrante incapacità di dare a John un figlio, ti ha portata al tracollo, facendoti desiderare di affogare nella promiscuità il mondo che ti stava frustrando, quello che tuo marito ti aveva costruito intorno. All'amore per John si è sostituita la tortura per te stessa, l'unica cosa capace di farti sentire tanto inutile quanto viva.

La visione di Kennet che stupra Paola, il tuo immedesimarti in lui come aguzzino di te stessa, hanno spaccato in due la tua anima. Il messaggio di Trice poi ha spazzato via le ultime difese, trasformando in realtà il tuo incubo peggiore e gettandoti in una depressione senza fondo. Quando tutto sembrava perduto, però, uno spiraglio di luce si è riaperto nel tuo cuore: forse ami ancora John e hai bisogno di dirglielo.

Struttura

Il dolore e le peripezie degli ultimi giorni hanno stravolto ogni cosa, tranne la tua postura elegante. Ogni tuo gesto è ponderato e preciso, mai fuori luogo. Le notti di disperata follia hanno però accentuato un'istintività e un linguaggio poco consoni alla tua posizione.

Conoscenze

Mark Einnod, lo sceriffo della città, nonostante la cattiva fama che lo accompagna.

Kennet Hicks, il commesso del 66 Stop, ma soprattutto lo spietato stupratore di Paola. Hai paura di lui, non solo per quello che ha fatto alla tua amica, ma soprattutto per ciò che rappresenta nella tua mente sconvolta.

Frankie Cunningham, il marito di Paola, succube, debole, perdente. È arrivato a metterle le mani addosso, per il sospetto che il figlio che la tua amica aspettava non fosse suo. Il fatto che lei invidiasse il tuo rapporto con John ti ha sempre fatto pensare.

Bob Garland, il noto dottore, nonché l'amante di Paola.